



Creatività (in)urbana

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Chi vince e chi perde

A. Aveta, pag. 2

La prigioniera dell'io

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 3

Un gancio in mezzo al cielo

M. Natale, pag. 5

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 6

Educazione scientifica e ...

N. Melone, p. 7

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, p. 9

LIBERI

M. Attento, p. 9

L'erba del Buon Enrico

L. Granatello, p. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Non solo aforismi

I. Alborino, p. 11

Live!

P. Russo, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 13

Basket Serie D

G. Civile, pag. 14

Brevi

V. Basile, pag. 14

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 15

La Regina Viarum ...

A. Manna, pag. 16



Questo
è solo
l'inizio



In ragione della sua **attitudine** a utilizzare una versione di ironia molto *british*, Matilde Natale - autrice della foto di prima pagina e dell'articolo che, a pag. 4, ne narra storia e contesto – aveva usato “Creatività urbana” come occhio; ma, poiché le foto e l'articolo danno conto di una situazione topograficamente *urbana* ma senza alcun dubbio indecorosa e molto probabilmente pericolosa, mi sorge il dubbio che le parentesi del titolo di apertura siano perfino di troppo.

«**Tant'è, siamo a Caserta**», si può commentare la situazione rappresentata da Matilde, usando la locuzione non in senso di rassegnazione bensì di accusatoria presa d'atto e messa in mora, come usa fare spesso Umberto Sarnelli; il quale, invece, questa settimana si diverte a rivolgermi (poiché, direttore responsabile emerito qual è, mi considera *l'altro* direttore) una serie di domande, quasi retoriche, di cui finge di non conoscere le risposte, usando così uno degli *escamotage* che utilizzavano i collaboratori del primo e più famoso dei *Caffè* per aggirare la censura asburgica. Ogni tanto lo fa, suppongo, per segnalare un certo numero di situazioni e comportamenti assai poco commendevoli senza soffermarvisi più di tanto, come a presentare l'indice di un libro i cui capitoli ognuno può immaginare e scrivere da sé. Occupazione non particolarmente faticosa ma triste, alla luce dello stato delle cose, e che ometto di intraprendere anch'io con una sola eccezione, una considerazione che si adatta ad alcuni degli interrogativi sollevati da Umberto: che esistano uomini pronti a tutto per il potere e/o la fama e/o la ricchezza è accaduto, accade e accadrà in ogni angolo del mondo, così come sono esistiti sempre e

(Continua a pagina 4)

Chi vince e chi perde

I risultati del ballottaggio danno «**un mosaico impietoso per le opposizioni, sconfitte a prescindere dalle diverse varianti adottate nei territori, con o senza il campo largo**», per dirla con l'*Avvenire*. «**L'onda di destra si è fermata**», scriveva fiduciosamente dopo il primo turno delle amministrative Lopapa di *Repubblica*, parlando di «**rimonta del centro-sinistra nel deserto artico della destra al potere**», mentre Schlein diceva: «**il Pd è in ottima salute**», «**la destra frena**», «**non c'è stato l'effetto Meloni**».

Si fa tanto parlare del duello tra le due donne della politica Meloni e Schlein. Oggi le dichiarazioni dell'una e dell'altra danno il senso della differenza. Vincente l'una, perdente l'altra. «**Il centrodestra vince queste elezioni amministrative e conferma il suo consenso tra gli italiani, il suo radicamento e la sua forza. I cittadini hanno premiato il nostro buon governo. Abbiamo ottenuto conferme importanti e qualche vittoria storica come Ancona a conferma del fatto che non esistono più roccaforti e che i cittadini sanno fare le loro scelte, valutando i programmi e le persone**», così la Meloni in un video. «**È una confitta netta, il vento a favore delle destre è ancora forte. È evidente che da soli non si vince. È necessario ricostruire un'alleanza delle forze che si contrappongono alla destra ed è un compito di cui devono farsi carico tutti, non solo il Partito democratico. Non si ricostruisce, non si cambia in due mesi**», ha dichiarato la segretaria Pd. L'effetto Schlein non c'è stato. «**Non c'è che dire: un ottimo effetto Schlein**», ha ironizzato Salvini, mentre continua, eccome, la luna di miele della Meloni.



Non si ricostruisce e non si cambia in pochi mesi, ma la continuità degli insuccessi dice qualcosa. Anche il risultato di Vicenza dove il sindaco di centrosinistra eletto ha praticamente invitato la segretaria a non farsi vedere in campagna elettorale, dice molto. Come ha osservato Stefano Folli, Schlein «**dimostra uno strano modo di concepire il suo ruolo di opposizione**», lo si è visto anche nel disastro dell'Emilia Romagna. «**Anche all'interno del partito si avvertono perplessità varie e si diffondono interrogativi senza risposta. Ci si attendeva un passo diverso dopo le prime settimane di doveroso apprendistato**», scrive Folli, che prima dei ballottaggi ha osservato «**Vedremo come andranno i ballottaggi dei giorni 28 e 29 maggio. Un successo darebbe ragione alla inconsueta tattica di Schlein, altrimenti sarà quasi inevitabile aprire una discussione interna**». Vittorio Ferla sul *Quotidiano del Sud* parla di «**silenzio di Schlein in un Pd che comincia a smarcarsi da lei**». Le elezioni comunali non hanno premiato il Pd, «**ma** - commenta Ferla - **soprattutto quei pochi sindaci che vincono rinnegano la segretaria un attimo dopo: civici e/o riformisti i sindaci dem che ce la fanno non hanno nessuno da ringraziare tranne se stessi e le alleanze che sono riusciti a realizzare nella loro realtà territoriale**». Insomma «**mentre la segretaria Pd sembra ancora alla ricerca del sé il centrodestra conquista il potere un po' ovunque**». Per Lina Palmerini del *Sole 24*

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

La prigionia dell'io

Basta che un uomo odi un altro perché l'odio vada correndo per l'umanità intera.

Jean-Paul Sartre

C'è dell'odio nell'aria. Ce n'è perché ad esso ci siamo assuefatti, quando non ne siamo diventati portatori silenti o sfacciati propalatori. C'è n'è dentro e intorno a noi. Sull'odio, sulle ragioni della sua presenza dentro gli esseri umani, sulla sua forza, sul suo essere o non essere una disposizione dell'animo, una passione, sulla sua contrapposizione con amore si è pensato e detto da sempre. Propondo a credere che con il formarsi nell'uomo della capacità di pensare sia nata anche l'esigenza di dare una qualche spiegazione alle ragioni della contrapposizione dinamica e permanentemente attiva tra amore e odio. Poi venne la Genesi a raccontarne, Aristotele e Platone e Cartesio a ragionarne, Spinoza a dare alla filosofia il compito di indagare, la letteratura che ne fu attraversata in lungo e in largo, l'arte shakespeariana che ne fu pervasa. Poi venne dell'odio la genealogia freudiana. Jean Paul Sartre concentrato sull'essere e il nulla. Hannah Arendt che del frutto dell'odio svela la tragica banalità, quando ragione tace. La Storia sembra essere mossa dall'odio, coi suoi massacri immani, le sue pulizie etniche, le guerre e le guerre d'affari, di religione, contro il diverso. La cronaca segnala quotidianamente le azioni intri-

se d'odio consumate nelle città, nel contesto familiare e relazionale, nelle scuole, sui campi di calcio, nell'area dell'ingordigia e in quella della miseria e del degrado. Infine, la grande prateria dei luoghi virtuali dove i discorsi di odio (*hate speech*) sono in spaventevole espansione, sempre più gravi, sempre più falsi sempre più intrisi di pregiudizi. L'umanità è sempre dedita, certo ci sono le eccezioni, ma quelle vere sono proprio poche, a cercare nemici, e ove non li trovasse, a inventarseli. Da tempo ci sono leader e governi e fabbriche sovraniste dove si costruiscono i nemici collettivi. Basta disegnare un altro da noi, accentuarne la diversità, contrapporre questo a un sistema di valori e il nemico è servito; che lo sia davvero o non lo sia affatto non cambia le cose, non lo rende meno nemico, perché esso deve restare tale, perché solo se è tale esso serve a rafforzare i gruppi di potere sovranisti e dar corpo a quelle identità insensate che tengono unito il consenso, non con la democrazia e la ragione, ma con la paura.

L'Eurobarometro è lo strumento usato dal Parlamento Europeo e da altre istituzioni e agenzie UE per monitorare regolarmente l'opinione pubblica su molti temi. Con esso sono stati misurate percezioni di pregiudizi dai quali, noi italiani, brava gente, ma non troppo, proprio



non ne usciamo bene. Il "nemico" Rom che è il meno amato, o peggio, il più odiato, raccoglie astiosità UE al 61%, da noi è inviso e non solo al 76%. Per il colore della pelle la civile Europa, dalle origini cristiane, storce il naso al 59%. Noi, sornioni, per il 69%. Financo la disabilità, che fa i conti con discriminazioni reali e distanze siderali dalla normalità e che spesso fa i conti con il dolore, mette disagio, separazioni e timori al 44% degli Europei, mentre noi sempre i primi della classe, a classifica capovolta, assommiamo il 50%, uno su due, tra coloro che non sanno aprire le braccia al debole e accoglierlo con un sorriso.

C'è dell'odio nell'aria. Ci sono 160 guerre sparse per il mondo, dimenticate, diventate non notizia quali che siano le efferatezze, le barbarie i crimini che incorporano, quale che sia il numero delle vittime non più distinte tra combattenti feroci, anziani e malati, donne inermi, bambini. C'è la nostra guerra europea che conta morti, rovine, droni e munizioni, ma non racconta nulla che abbia a

(Continua a pagina 4)

LETTERINA

Caro direttore, mi rivolgo a te, in quanto massima espressione della nostra redazione, nella speranza, come sempre più spesso accade negli ultimi tempi, di trovare risposte ai miei interrogativi. E dunque!

Perché la Lega, che tanto spinge per l'Autonomia Regionale, è contraria alla nomina del Presidente della Regione Emilia Romagna Boccaccini, quale Commissario Straordinario per il risanamento delle zone alluvionate? Non è una contraddizione? E se e quando le Regioni diventeranno autonome, che cosa diventeranno le attuali Regioni a statuto speciali? Perderanno i propri privilegi?

Perché Matteo Salvini che, spinto da spirito cristiano, per anni è comparso in pubblico con un rosario nelle mani, nei fatti mostra molto poco spirito cristiano e si accanisce contro i migranti? Ma non era: *ama il prossimo tuo come te stesso*?

Perché il PD continua a farsi del male? In una cittadina della Sicilia dove si votava per le ultime amministrative, il candidato sindaco apparteneva al Partito Democratico, ma in quella cittadina



il PD non era presente con la propria lista. Inutile dire che il poveretto, non sostenuto dal suo stesso partito, ha perso le elezioni.

Ancora una volta ci dobbiamo inchinare davanti al senso di responsabilità, e alla dignità con cui gli emiliani e romagnoli stanno affrontando l'emergenza. Però mi domando,

essendo il territorio colpito dall'alluvione solo un trentesimo o forse più (non so: vado a braccio) del territorio nazionale, perché manca il grano per tutti al punto da far lievitare i prezzi della pasta del 35% (stando ai dati divulgati da Confagricoltura)? Ma il grano si produce solo in Romagna? Non esiste più il Tavoliere delle Puglie o un qualsiasi altro territorio in Italia in cui si coltiva grano?

Se tutto il mondo ha visto, attraverso i notiziari, Erdogan distribuire soldi agli elettori davanti ai seggi, perché continuiamo a tenere la Turchia tra gli Stati dell'Unione Europea?

Avrei tanti altri interrogativi da sottoporre, ma questa settimana siamo "corti" per cui mi fermo qui. Grazie direttore.

Umberto Sarnelli

CHI VINCE E CHI PERDE (Continua da pagina 2)

Ore il caso Vicenza «scopre uno dei lati deboli della leadership Dem attuale, quella di non aver trovato ancora canali di dialogo con le realtà italiane che si discostano dal suo profilo identitario». «Quello che occorre trovare in fretta è un programma in grado di incrociare le tante facce del Paese». «Tra l'altro - osserva la Palmerini - la proposta Pd non ha avuto credibilità nemmeno nelle città meridionali, in quei Comuni dove c'è invece un problema di salari e di lavoro».

Nel Pd si può dire che il vecchio non c'è e il nuovo non si vede o non rassicura. Il messaggio consegnato dalle comunali «è eclatante», commenta il direttore del Foglio, Claudio Cerasa: «la svolta moderata del centrodestra piace, la fuga dal moderatismo del Pd non piace, l'identità della nuova sinistra ancora non si vede e l'idea che gli astenuti siano più a sinistra rispetto ai votanti reali, ragione per cui il Pd dovrebbe spostarsi con costanza più a sinistra, è un'idea che funziona bene quando il proprio mondo è il riflesso degli occhiali di Fabrizio Barca».

Gli appuntamenti elettorali hanno dato una rappresentazione icastica delle divisioni e quindi della poca affidabilità della sinistra. Da un lato i rappresentanti del centrodestra tutti insieme sui palchi, dall'altro i leader del centrosinistra che non riescono neppure a fare un comizio comune, come ha osservato Marco Damilano. In questo modo la serie delle sconfitte è destinata a continuare perché non si può pensare di contrastare la compattezza della coalizione di centrodestra con le divisioni della sinistra. Se i 5S hanno poco da perdere per il Pd ne va della sua stessa ragion d'essere.

Conte dopo il risultato continua a ripetere «Siamo disposti a dialogare con il Pd, con Schlein, su temi e progetti, ma senza compromettere o annacquare le nostre battaglie». «Non si vince perché ci si ritrova qualche ora insieme sul palco, bisogna costruire dei progetti politici, non basta presentarsi in occasione delle elezioni». Soprattutto dice: «Sono convinto che la Meloni non si batta con i campi larghi, ma con una idea diversa di Paese». E commentando la sconfitta a Brindisi dove il Movimento si presentava insieme al Pd si conforta dicendo «Non siamo riusciti a spiegare bene il nostro progetto di transizione ecologica, in una città che ha pagato un costo altissimo per le fonti fossili».

Intanto nel Pd aumentano il disagio e la protesta. Dopo pochi giorni dalla lettera dei quattro rappresentanti riformisti, un'altra lettera a Repubblica, di quattro parlamentari, tutte donne: Alessia Morani, Titti Di Salvo, Valeria Fedeli, Alessia Rotta, che rinnovano lo stesso appello verso un Pd pluralista e riformista. «Il Pd per costituzione è un partito riformista. Non è, pertanto, immaginabile un Pd massimalista: si tratterebbe di un altro partito». «Il pluralismo delle culture deve necessariamente vivere nel Pd - sostengono - salvo che non si pensi di trasformarlo in un partito personale e del pensiero unico», «per dare il via anche nel centrosinistra a una aggregazione di forze politiche di cui il Pd possa costituirne il perno». Poi di nuovo l'accento sulle riforme, che, dicono, «sono il primo banco di prova per il centrosinistra». «Non partecipare al processo di riforma della Costituzione sarebbe un errore come quello di aver approvato il taglio dei parlamentari nella scorsa legislatura».

Armando Aveta

LA PRIGIONE DELL'IO

(Continua da pagina 3)

che vedere con la pace. C'è quella sacca concentrata di odii antichi nel cuore dei Balcani, che nessuna guerra, nessuna strage, nessun bombardamento, nessuna collettiva immane sofferenza sembra condurre fuori dalla spirale nichilista, verso una convivenza che può inverarsi se ogni gruppo umano non saprà farsi carico, con le proprie ragioni, anche di quelle degli altri. C'è dell'odio nell'accumulo di ricchezza e nell'indifferenza con cui si lascia crescere il numero degli scartati dalla società che non sa più includere, sempre più dedita a escludere, assolutamente disinteressata a fronteggiare la negazione dei principi fondamentali della giustizia sociale e dei diritti. C'è dell'odio nel lavoro che non si crea, nella giusta mercede che non si paga, nello sfruttamento di chi ha fame, nella scuola che si vuole selettiva e non inclusiva, nell'aggressione a chi insegna e a chi cura negli ospedali, nella derisione di chi prova a fare nonostante tutto il proprio dovere. C'è dell'odio per le fedi semplici dove le religioni diventano potere, dove i dogmi e le liturgie sopravanzano la realtà e la ragione.

Nell'anno del centenario della nascita di Don Lorenzo Milani, vittima del potere di una chiesa senza Cristo, di cappellani benedicti armi e massacri, e di uno Stato che non seppe e non volle riconoscere un insegnamento e un uomo che sapevano di futuro, relegandoli nelle maglie procedurali repressive di un sistema che non volle e non sa interrogare se stesso ed emendarsi, resta l'ignavia e latita il coraggio.

La vita della umanità non può scorrere nell'alveo dell'odio, ma continuerà a farlo se non si sarà capaci di cercare, momento dopo momento, la scoperta dell'altro, fino a conoscerlo interamente. Nessuno nutra l'illusione che l'io può bastare. Quando scopriremo che esso è la peggiore delle prigioni, sarà difficile uscirne.

G. Carlo Comes

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

ovunque gli imbecilli di successo, soprattutto in quei campi dove quel che si vale davvero conta meno di quel che si riesce a far credere di valere; che poi ci siano luoghi e momenti nei quali, come accade qui e ora, la percentuale degli imbecilli di successo sia molto al di là della media mondiale *all time*, è un fenomeno che può dispiacere e stizzare, ma non stupire.

Uno dei metodi migliori e forse il migliore in assoluto per rafforzare le difese immunitarie della società dall'esiziale virus del cretinismo tracimante sono le iniezioni massicce di cultura. Su questo Caffè ne scrive con l'abituale competente eleganza Nicola Melone, ma il tema, nelle innumerevoli declinazioni possibili, è in fondo la trama su cui questo foglio, come chiunque cerchi di offrire ad altri informazioni, riflessioni e spunti di riflessione con onestà, traccia l'ordito della sua presenza settimanale. Non perché siamo più bravi o virtuosi di altri - fra l'altro, anche lo fossimo, sarebbe poco rilevante - ma perché condividiamo l'idea che Carlo Comes, in chiusura del suo ragionamento, sintetizza «Nessuno nutra l'illusione che l'io può bastare». Il che, lo dico incidentalmente e chiudo, sarebbe opportuno fosse ben chiaro anche agli idioti, di successo o meno, che pensano che l'Italia possa fare a meno dell'Europa e non finire schiava di una superpotenza altra.

Giovanni Manna

Un gancio in mezzo al cielo

Sarà che a noi casertani non ci turba mai nulla. Sarà che forse non alziamo mai gli occhi al cielo, presi come siamo a evitare le voragini nelle strade (sia in auto che a piedi) e le deiezioni di animali (speriamo) e a non romperci l'osso del collo perché quegli stessi marciapiedi su cui facciamo slalom non hanno una piastrella a posto. Nemmeno una. Ma se solo facessimo questa operazione, dico, alzare gli occhi al cielo, probabilmente ci accorgeremmo che in Via Vico l'abbattimento della struttura all'inizio della strada venendo da Via Roma ha, come dire, dato vita a una soluzione a dir poco creativa nella messa in sicurezza dei cavi elettrici.

Io mi chiedo quanto potrà mai essere sicura una soluzione del genere e me lo chiedo sia per pura curiosità da cittadina che ogni tanto gli occhi al cielo li alza, sia e se non altro per chiedere un "consiglio", un "chiarimento" alle alte sfere celesti sul male che continua ad affliggere questa piccola cittadina di provincia, che non sembra essere in grado di sollevarsi dalle macerie della sciat-teria, ma invece sembra godere nel lasciarsi andare a fondo soprattutto a livello pubblico e sociale.

Eppure, ci sono un numero infinito di associazioni che cercano di aggrapparsi a quei pezzi di muro che non crollano per portare un po' di speranza, non solo a quelli per cui la speranza non serve e che pensano «tanto domani me ne vado, che me ne frega!», ma anche per quelli che invece restano, che si prendono il fango da tutti; per chi la speranza non ha mai neanche saputo che significato abbia, per chi si macera nel malcontento e comunque non fa nulla che «ci devono pensare gli altri»; per quelli che «ma tanto non cambierà mai mai nulla, che ti impegni a fare» e via discorrendo.

Ora, la responsabilità dei cambiamenti è un affare di tutti, la bellezza e la vivibilità di una città è un affare di tutti. Quindi, se tra i lettori di questo giornale c'è qualcuno che fa il vigile comunale o lavora nella gestione dell'energia elettrica o conosce qualcuno che lavora in questi settori, lo invito a dare un'occhiata alla situazione descritta sopra; per inciso, mostrando le foto ai colleghi del CAT, sigla che oggi indica l'indirizzo Geometra, è venuto fuori che se le autorità competenti venissero a conoscenza della situazione, probabilmente «sobbalzerebbero».

Se tra voi c'è qualcuno che non differenzia bene la nettezza, butta i mozziconi dal finestrino dell'auto, strappa le foglie dalle piante, getta le carte a terra per il solo piacere di aggiungere sporcizia a squallore, parcheggia la macchina in doppia o tripla fila, o azzarda manovre come se fosse il padrone o la padrona del mondo; o risponde male ai vicini o li disturba perché alle tre di notte del saba-



to ha deciso di cantare da ubriaco in strada, beh, semplicemente smettetela! C'è bisogno di azioni quotidiane che risollevino questa città e ne facciano un posto più civile, non dico perfetto, no, perché alla perfezione possiamo solo tendere, ma umano. Migliore.

Matilde Natale



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



*«Chi smette di fare pubblicità
per risparmiare soldi è come se
fermasse l'orologio per
risparmiare tempo»*

Henry Ford (1863 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*
0823 279711 ~ 335 6321099

CIRCOLI LAUDATO SÌ, LIEVITO NELLA MASSA

Lo scorso 7 maggio, nella bella cornice dell'Eremo di San Vitaliano, si è tenuto un incontro inconsueto tra alcuni dei Circoli Laudato sì della Campania. L'iniziativa, organizzata dall'Ufficio di pastorale sociale della Diocesi di Caserta, è stata onorata dalla presenza di Mons. Pietro Lagnese e del coordinatore nazionale dei Circoli Antonio Caschetto. I



Il Circolo Laudato Sì / Nuovi Stili di Vita di Caserta per diffondere e vivere un evento significativo dell'Enciclica Laudato Sì di papa Francesco, invita a partecipare a questo momento di preghiera, di contemplazione e di esortazione per la cura del creato.



Intervengono:
S. Ecc. Mons. PIETRO LAGNESE
Vescovo di Caserta
ANTONIO CASCHETTO
Coordinatore Circoli Laudato Sì Italia

Circoli Laudato sì sono nati in maniera del tutto spontanea all'indomani della pubblicazione della Enciclica Laudato sì'. Col tempo, conoscendosi sul web, i diversi gruppi si sono resi conto di avere lo stesso obiettivo di diffondere e testimoniare la logica dell'ecologia integrale, ancorando l'azione alla preghiera e alla conoscenza delle Sacre Scritture.

Oggi i Circoli sono diffusi in tutti i continenti del mondo e hanno creato un Movimento mondiale capace di realizzare grandi mobilitazioni. È stato così nel 2021, quando fu lanciata una petizione ai grandi della terra che si sarebbero dovuti riunire a Glasgow per la Cop 26. La Conferenza sul clima si tenne, in realtà, nell'anno successivo. Le firme furono raccolte in tutto il mondo e la coesione emersa nell'iniziativa fece sorgere il desiderio di portare tutti lo stesso nome, cosa che è avvenuta nel 2021: da allora tutti i gruppi si chiamano Circolo Laudato sì, seguito da una specificazione. Nella nostra Diocesi operano tre gruppi Laudato sì: Nuovi stili di vita alla parrocchia del Buon Pastore, il gruppo della parrocchia di San Pietro in Cattedra, Madre Terra alla parrocchia Nostra Signora di Lourdes. Il 7 maggio è stata un'occasione per riflettere insieme, conoscersi meglio e conoscere i Circoli di Napoli, Maddaloni, Marcianise, Santa Maria Capua Vetere. Soprattutto una occasione per pregare per la Pace, possibile se si riscopre il senso profondo della fraternità e se si ascolta la voce del Signore.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno

(Salmo 85)

Non bisogna mai smettere di credere che la pace sia possibile. Oggi, dal Creato sale un «coro di grida amare». I nostri comportamenti irresponsabili hanno determinato guasti incalcolabili e difficili da rimediare. Per la nostra insaziabilità consumistica, molti popoli della terra, oggi, soffrono mancanza di risorse e disastri ecologici al seguito dei cambiamenti climatici. Non è questo il Creato che ci è stato donato come culla di una umanità universale. Non è questa la pace che era stata pensata per noi. Tuttavia, sappiamo che «L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune» (LS13). È l'impegno da assumere oggi stesso.

Sulla stessa lunghezza d'onda si è celebrata, nel verde di Piazza Pitesti, la Messa organizzata dal gruppo Nuovi Stili di Vita, Circolo Laudato sì, seguita da altri gruppi parrocchiali e dal circolo laudato Sì di Marcianise. L'evento è stato svolto il 23 maggio 2023, all'interno della tradizionale settimana di celebrazioni per l'anniversario della



pubblicazione dell'Enciclica. La Messa, celebrata dal parroco del Buon Pastore, don Michele Della Ventura, ha seguito il Messale del giorno, dedicando la preghiera dei fedeli ai temi cari ai Nuovi stili di Vita, per cui, tra l'altro, si legge: «A nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica (LS 101)». Signore siano colpevoli di indifferenza e superficialità, di egoismo e cieco affarismo. Tocca i nostri cuori e apri le nostre menti al bene per saper davvero amare il Creato».

Troppe volte i grandi della Terra siedono ai tavoli internazionali e proclamano cose mirabili. Poi tutto cade nel nulla. In questo scenario, ai Nuovi Stili di Vita e a Circoli Laudato sì compete non far mancare mai la propria posizione per informare quante più persone è possibile e formare quante più coscienze è possibile. Per questo, fare rete resta una strategia vincente che consente di ottimizzare le risorse e moltiplicare i benefici. Pertanto, auspichiamo, una sempre maggiore collaborazione tra i gruppi parrocchiali dentro e fuori delle parrocchie e con gli Uffici diocesani. In tal senso, l'opera di don Gianmichele Marotta in occasione del 7 maggio costituisce una buona pratica da replicare.



Educazione scientifica e cittadinanza attiva

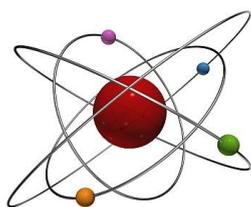
Come si fa a far interagire una Scienza che galoppa, producendo effetti imprevedibili, con un'Etica allo stato attuale così arretrata?

Umberto Galimberti



I cambiamenti climatici causati dalle emissioni di gas serra, l'impermeabilizzazione dei suoli, lo sconsiderato sfruttamento delle fonti energetiche fossili, la narrazione dei complottismi via internet, il negazionismo climatico, la guerra come strumento di geopolitica, il ritorno di maghi fattucchiere e santone e le sciocchezze veicolate via web

stanno mettendo in crisi il pensiero razionale. I popoli impauriti provano a delegare a "forti personalità" le loro vite e con una narrazione semplicistica le destre insidiano ovunque la democrazia.



Il riscaldamento globale, il buco nell'ozono, l'inquinamento elettromagnetico e quello radioattivo, gli studi sugli OGM, l'energia nucleare, le ricerche sull'Intelligenza Artificiale Generativa, la procreazione medicalmente assistita, i progressi della Biologia molecolare in grado di creare

nuovi geni con funzioni predeterminate, non devono essere esclusività degli scienziati, ma interessare e coinvolgere tutti i cittadini.



La Scienza ha avuto una grande funzione civilizzatrice nella storia dell'umanità, liberando l'uomo da miti, leggende e false verità. I filosofi ionici, a partire dal VI secolo a.C., convinti che la Natura fosse un sistema razionale,

iniziarono la prima rivoluzione del pensiero: dalla Mitologia al Meccanicismo. La scintilla scoccò in Asia Minore, infiammando successivamente la Grecia, Creta, Rodi, Delo, l'Italia meridionale (la Magna Grecia) e l'Africa settentrionale. La *Scuola ionica* di Talete, la *Scuola Pitagorica*, la *Scuola eleatica* (Elea, odierna Velia in Cilento) di Xenofane, Parmenide e Zenone, la *Scuola sofista* di Protagora, l'*Accademia* di Platone e il *Liceo* di Aristotele furono i centri principali di questa rivoluzione. Purtroppo, però, la Scienza (e soprattutto la tecnica), privata della sua componente umanistica, finisce per accentuare la visione antropocentrica, spingendo l'umanità a ritenersi l'unica beneficiaria della Natura e quindi in diritto di sfruttare a suo esclusivo interesse le risorse naturali e, addirittura, a pensare di poterle modificare i processi.



Questo senso di onnipotenza e una tecnologia al servizio esclusivo del mercato hanno prodotto modelli di sviluppo non compatibili con l'equilibrio e la capacità di recupero dell'ecosistema. Già nel XVIII secolo il filosofo ed economista inglese John

Mill sosteneva che per preservare la specie umana era indispensabile proteggere la Natura da uno sfruttamento indiscriminato. La

foresta Amazzonica, il polmone verde del Pianeta di 6,5 milioni di km², insieme agli oceani i maggiori assorbitori di CO₂, è minacciata da incendi e deforestazione, in particolare per produzione di soia per i biocarburanti. Tra il primo agosto 2020 e il dicembre 2021 sono andati distrutti 13.235 km² di Foresta (un'area estesa quanto la Campania) e 6000 km² nel 2022. Una ricerca condotta da scienziati dell'Università Victoria di Wellington (Nuova Zelanda) e dell'Università britannica di Birmingham mostra che a questi ritmi di aumento della temperatura lo scioglimento dei ghiacci dell'Oceano Antartico causerebbe un innalzamento del livello del mare di oltre cinquanta metri.

Nel 2021 oltre 800 milioni di esseri umani hanno sofferto la fame

e circa 45 milioni di bambini con meno di cinque anni hanno avuto problemi di grave deperimento. Circa il 40% della superficie terrestre è destinata alle attività agricole e zootecniche, ma negli ultimi 40 anni il 30% della superficie agricola del pianeta è diventata improduttiva. Il



mondo globalizzato ha costruito un modello socio-economico basato sulla crescita continua dei consumi e sullo sfruttamento incontrollato delle risorse naturali. La politica mondiale non sembra più in grado di governare la complessità del nostro tempo e porre rimedio ai disastri ambientali di origine antropica, per limiti culturali propri e per il condizionamento di potenti lobby economico-finanziarie.

È questo il tempo della cittadinanza attiva,

l'unica in grado di contrastare la rassegnazione dei popoli e gli autoritarismi. La cittadinanza attiva è la sola speranza di un corretto dialogo tra scienza, economia, politica e società, un dialogo non condizionato da paure o lobby. Il valore sociale dell'educazione scientifica consiste nel rendere i cittadini all'altezza dell'attuale complessità: la democrazia è stabile e forte se i cittadini sono in grado di capire i progressi della Scienza e le rapide trasformazioni tecnologiche, sociali, politiche ed etiche e riescono, quindi, a governarle nell'interesse di tutti.



L'educazione scientifica fertilizza la mente.

Lo aveva ben compreso Federico II di Svevia, il quale nel 1226, sull'atto fondativo dell'Università di Napoli che porta il suo nome, scrisse: «*il nobile possesso della Scienza non deperisce se sparso tra molti e, distribuito in parti, non sente danno alcuno di diminuzioni, anzi tanto più vive nei tempi, quanto più, con la divulgazione, diffonde la sua fecondità*». È necessario restituire alla Scienza il posto che le spetta nella Cultura Umana. Oltre sessant'anni fa il fisico Charles Percy Snow nel volume *Le due culture* denunciava la scissione tra cultura scientifica e cultura umanistica e auspicava la nascita di



«Le parole sono importanti»

SECÓNDO

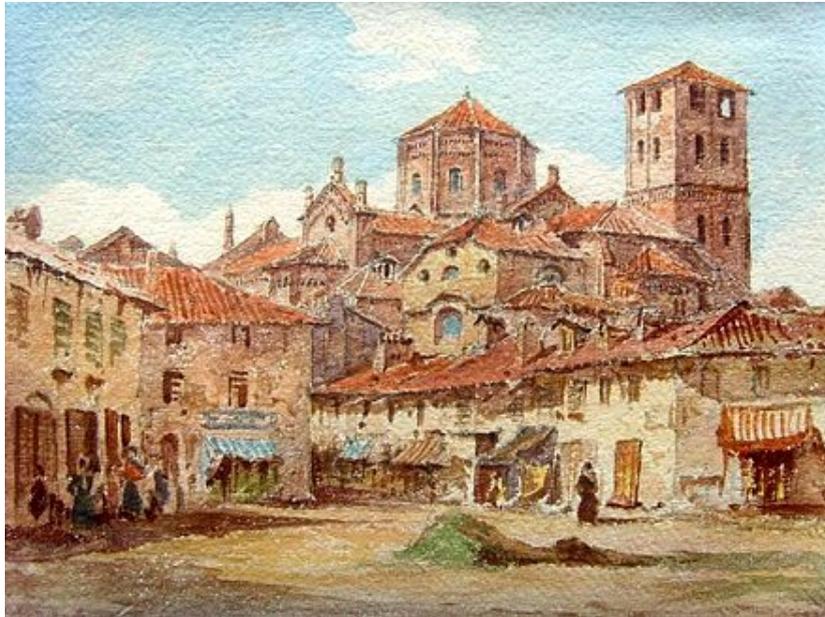
La poesia è [...] un movimento che attraversa l'uomo. [...] Il mezzo che usa è la parola. [...] Il poeta non sa quello che scrive. [...] Occorre pazienza e perseveranza

Franco Loi, *La poesia secondo me*

Questa locuzione latina di articolata ascendenza indoeuropea ha usi e significati diversi scaturenti dal nucleo originario. La preposizione *secūndum* deriva da *secundus*, antico participio di *sequi*, seguire. Concetto cardinale per il pensiero poiché il seguire rappresenta dipendenza e conformità. Il secondo che segue il primo immediatamente può schierarsi come posizione successiva aprendo in tal modo ogni possibilità di avanzamento rispetto all'uno, solitario senza direzione né orientamento. Quale unità di misura indica un breve intervallo di tempo. I quadranti dei primitivi orologi non riportavano né i minuti, né i secondi. Nel 1475 per la prima volta sono apparsi in un manoscritto.

Comportarsi secondo coscienza non sempre coincide con l'agire secondo legge, specialmente se la coscienza viene identificata col supremo strumento di moralità. Il contrasto appare evidente nell'obiezione di coscienza. Nel 1874 il cardinale inglese John Henry Newman, canonizzato recentemente da papa Francesco, nella *Lettera al Duca di Norfolk* ha deciso di brindare prima alla sua coscienza e dopo al Papa, dato che la coscienza non è circoscritta al «*diritto di parlare, scrivere ed agire secondo il proprio giudizio*». A volte, il vocabolo in questione

è stato posposto con numeri romani a nomi di qualche pontefice come Giovanni Paolo II. San Secondo è anche il santo martire e patrono di Asti. Nato nel I secolo e deceduto il 30 marzo 119, è stato raffigurato a cavallo come un soldato romano con uno stendardo rosso crociato di bianco in mano. Di origine longobarda, il suo culto è diffuso nell'intera area piemontese. Secondo è stato probabilmente anche vescovo della città piemontese nel VI secolo, seminando rispetto e gratitudine nel popolo per l'impegno costante profuso a favore di una



pacificata coesistenza tra gli occupanti e gli abitanti della città gallo-romana di Hasta. Di nobili origini astigiane, Secondo è vissuto nel periodo storico dell'imperatore Publio Elio Traiano Adriano, liberando la città nel 1526 dall'accerchiamento del condottiero originario del regno di Napoli Fabrizio Maramaldo (1494-1552), al servizio dell'imperatore Carlo V. Il suo corpo è sta-

to sepolto nel luogo nel quale è stato assassinato, dove è stata eretta probabilmente nella seconda metà del secolo XIII la Collegiata di San Secondo, menzionata per la prima volta in un documento del primo agosto 880.

La città di Asti, che è stata la più ricca d'Europa per due secoli, è nata dopo la caduta dell'impero romano dalle ceneri di *Hasta Pompeia*. Il pensiero del prestigioso cittadino astigiano Vittorio Alfieri è stato espresso intorno al 1783. Egli, a favore di un'ideale libertà e ostile a ogni forma di tirannide, negli unici sonetti ha scritto anche: «*Sono duro, lo so, sono duro, ma parlo a gente che ha l'anima tanto fiacca e sporca. Giacché in questo mondo bisogna che si rida l'un dell'altro, io ho un piccolo dubbio che voglio ben rimasticare, se sono io che sono di ferro o gli italiani di fango*».

La scorsa settimana, ho dimorato nella città di Asti alla ricerca della sua storia architettonica, letteraria e musicale. Secondo la mia opinione, le persone che ho incrociato anche casualmente sono sia amanti delle tradizioni della loro terra di appartenenza che orgogliosi di diffondere la loro antica storia, come, ad esempio, la dottoressa Carla Eugenia Forno, direttrice della *Fondazione Centro di studi alfieriani*, la quale mi ha invitato agli eventi programmati e organizzati da lei, dopo avermi confidato che il viaggio di nozze dei genitori alla metà del secolo scorso, ha avuto come tappa Napoli. Concludo con le parole della fiaba di Lewis Carroll *Alice nel paese delle meraviglie*: «*Alice: "Per quanto tempo è per sempre?". Bianconiglio: "A volte, solo per un secondo"*»

La scorsa settimana, ho dimorato nella città di Asti alla ricerca della sua storia architettonica, letteraria e musicale. Secondo la mia opinione, le persone che ho incrociato anche casualmente sono sia amanti delle tradizioni della loro terra di appartenenza che orgogliosi di diffondere la loro antica storia, come, ad esempio, la dottoressa Carla Eugenia Forno, direttrice della *Fondazione Centro di studi alfieriani*, la quale mi ha invitato agli eventi programmati e organizzati da lei, dopo avermi confidato che il viaggio di nozze dei genitori alla metà del secolo scorso, ha avuto come tappa Napoli. Concludo con le parole della fiaba di Lewis Carroll *Alice nel paese delle meraviglie*: «*Alice: "Per quanto tempo è per sempre?". Bianconiglio: "A volte, solo per un secondo"*»

Silvana Cefarelli

Educazione scientifica e cittadinanza attiva

(Continua da pagina 7)

una «*terza cultura*», un dialogo e un confronto continuo tra saperi differenti. Fin dal 1947 Ludovico Geymonat, storico della filosofia e epistemologo alle Università di Cagliari, Pavia e Milano, si è dedicato al progetto di ricollocare la scienza in una visione unitaria della cultura. E Boringhieri nel lontano 1956 dichiarò «*Il nuovo umanesimo, l'umanesimo scientifico dell'epoca moderna, non può più permetterci di conoscere quello che dicono e pensano i filosofi, politici, artisti, ignorando quello che dicono e pensano gli scienziati*».

L'umanità deve riprendere il controllo della Storia, utilizzare invenzioni e macchine e non esserne schiava, guidare le politiche per la ricerca scientifica e tecnologica, non lasciarla nelle mani di potenti gruppi di interesse. Per questo deve essere in grado di capire. Il sociologo Edgar Morin, l'inventore del pensiero della com-



plexità, ha detto «*abbandonare la fede nel progresso meccanico della storia e cercare un progresso nella volontà, nella coscienza, nell'intelligenza umana*».

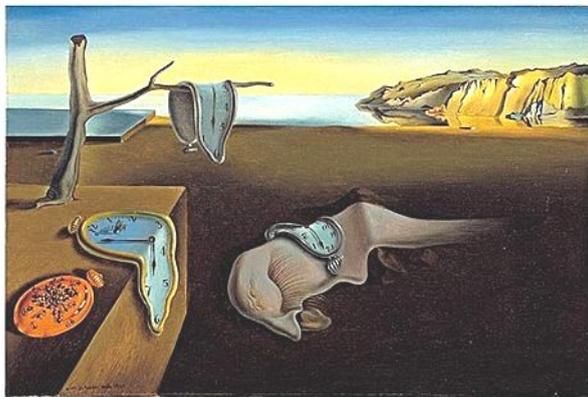
Nicola Melone

Chicchi
di
Caffè

Il sogno, la verità e l'inconscio collettivo

La verità non sta in un solo sogno ma in molti sogni.

Pier Paolo Pasolini, *Il fiore delle Mille e una notte*



Qual è la sostanza di cui sono fatti i sogni? Attraverso i secoli sono stati sempre oggetto di attenzione, ma hanno avuto interpretazioni diverse: messaggi profetici, segreti dell'inconscio, infine immagini di pensiero che fanno scoprire un percorso di cono-

scienza. Oggi la psicoanalisi non considera i sogni materiali da decifrare ma prodotti della mente, in cui si leggono narrazioni che rivelano il funzionamento della psiche. Non c'è più un'interpretazione del sogno a senso unico, come di un'esperienza personale che abbia radici nei desideri e nei traumi dell'infanzia. Le nostre percezioni ed emozioni si trasformano continuamente in un processo naturale e inconsapevole in cui sono presenti conoscenze che condividiamo con gli altri.

Jung trasse da un sogno la prima intuizione di "inconscio collettivo". Sognò che era in una casa, entrava in un salotto al piano superiore che appariva come luogo abitato, e qui lui aveva la netta sensazione che quella era la *sua casa*, ma desiderava scoprire che cosa c'era al piano inferiore. Col pianterreno cominciava la sensazione di luogo oscuro, estraneo. Procedeva giù nella cantina, in cui residui di mattoni sembravano risalire all'epoca romana. Quanto più scendeva in basso, tanto più l'aspetto della costruzione diventava remoto e oscuro, fino a una caverna preistorica, dove scorgeva due teschi.

Freud interpretò il sogno come desiderio della morte di qualcuno. Ma Jung non era persuaso da questa interpretazione. Quando rifletteva sui contenuti dei sogni era solito fare ricerche, convinto che le immagini possono avere contenuti di conoscenze più vaste, che fanno parte della storia e della cultura comune. Il salotto al primo piano rispecchiava un ambiente dei primi anni tra Settecento e Ottocento e Jung conosceva specialmente gli scrittori del Settecento e del primo Ottocento: era il loro mondo che aveva creato l'atmosfera di quella che riconosceva come *casa sua*, e non era solo una proiezione dell'esperienza individuale, bensì rappresentava, secondo la sua definizione, «un diagramma di struttura della psiche umana». Ci doveva essere un *apriori collettivo*, che dapprima ritenne fosse costituito da tracce di primitivi modi di agire; in seguito individuò in quei modi di agire delle forme istintive, cioè degli archetipi.

Secondo quest'orientamento la verità della nostra mente non è univoca. La variante della frase pasoliniana citata in esergo può essere dunque: «La verità del sogno non sta nel sogno di uno, ma nel sogno di molti».

Vanna Corvese

LIBERI

Mary Attento

«Nel libro c'è anche tanta tanta musica!» esclama l'autrice quando ci presenta il libro. Stiamo parlando di Valeria Alinovi e del suo ultimo romanzo, *Come un filo d'erba ai Decumani*, pubblicato da Manni Editori nella collana Occasioni. Dopo oltre vent'anni - riassume sinteticamente la quarta di copertina - Chiara rivede per caso il grande amore della sua vita, il musicista Daniel, mentre osserva gli argenti in una vetrina di Borgo Orefici. Lui le va incontro, lei fugge via. Il turbinio dei ricordi ormai innescato spinge Chiara a ripercorrere i luoghi vissuti con Daniel, a rintracciarvi i segni di una passione mai spenta.

Nel racconto, che si sviluppa tra passato e presente, le vicende dei personaggi attraversano la quotidianità di rapporti interpersonali, storie di dipendenza, incomunicabilità: nella corallità di una millenaria metropoli in movimento, Napoli dei Decumani, anch'essa protagonista, con piccole storie individuali che diventano collettive e con la descrizione attenta e particolareggiata di luoghi, locali, negozi, vicoli, stradine, scorci. «Oltre la nostra illusione onnipotente di controllare tutto, la vita ci sorprende, ci tocca, ci arriva al cuore e non si cura se urliamo per il dolore o esultiamo di gioia» si legge nel romanzo, che venerdì 9 giugno alle ore 17.00 a Napoli, nella Libreria Ubik (Via Benedetto Croce 28) sarà presentato da Eugenio Donise, Lello Savonardo e Luigi Vicinanza, e con le letture di Julia Santoro, nel corso di un Incontro con l'autrice.

Valeria Alinovi è napoletana. Giornalista pubblicista, si occupa di popolazione fragile, ambiente, arte. Autrice anche di libri per bambini, ha vinto diversi premi dedicati al mondo dell'infanzia e della scuola.



Valeria Alinovi
Come un filo d'erba ai Decumani
Manni Editori, pp. 104 euro 16,50

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

L'erba del Buon Enrico

L'erba voglio non si trova nemmeno in Boboli.
Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*

Un'espressione fiorentina, quella in epigrafe, che richiama il giardino che sorge alle spalle di Palazzo Pitti. Un luminoso esempio di "Giardino all'italiana" visitabile insieme al palazzo rinascimentale, realizzato a partire dal Quattrocento e modellato nel corso dei secoli successivi. Attraversa, questo grande parco di Firenze, un lungo viale centrale da cui si dipartono sentieri laterali, siepi fiorite di piante della macchia mediterranea, terrazze panoramiche, gruppi statuari e fontane. Scenografie appositamente studiate per stupire i visitatori e per far da sfondo a occasionali rappresentazioni teatrali. Reperti archeologici di epoca romana, pezzi di antiquariato, obeliscchi egizi e vasche artistiche fanno assumere al giardino un'aura di favola antica, ma nemmeno lì si trova *l'erba voglio*. Invano la cercheremo nel Parco della Reggia casertana che, campanilismo a parte, forse è la massima espressione di "Giardino all'italiana" voluto dai regnanti borbonici. Come dice il proverbio: *l'erba voglio non si trova neanche nel giardino del re*. Infatti, l'antica favola dell'*erba voglio*, con linguaggio allegorico-didascalico, vuole insegnare la buona creanza e la gentilezza dei modi ai potenti del mondo e a tutti coloro che rivestono posizione di comando.

Eppure un'erba, da molti appetita, qualcosa c'entra con i Borbone! A Enrico IV di Borbone (1553-1610, capostipite della dinastia dei Borbone di Francia), Linneo intitolò nel Settecento uno spinacio che spontaneamente vegeta nei pascoli d'alta quota: il *Chenopodium bonus-henricus*. I pastori abruzzesi e molisani lo conoscono, mentre i buongustai lo ricercano... nei ristoranti tipici perché sono una vera leccornia e rarità. Questa è la stagione adatta per chi vuole



passare una bella mattinata alla sua ricerca respirando aria fina. Dove? Sulle alture appenniniche, intorno ai 1500 ml/m. Nei pascoli alti del Matese, nei punti di abbeveraggio delle greggi dove assidua è la frequenza degli animali da pascolo (e con essa la fertilizzazione dei terreni) c'è questo caratteristico spinacio; oppure si va sui rilievi attorno a Capracotta (cittadina posta a oltre 1400 ml/m), famosa per le sue piste di sci di fondo. Chi preferisce fare qualche chilometro in più può andare in quel di Roccaraso e oltre, verso la Maiella.

Dai centri montani si dipartono numerosi sentieri segnati su carte topografiche e indicati da cartellonistica apposita. Lungo queste strade per pecore, che collegano *tratturi e tratturielli*, soffermandosi negli stazzi delineati dai muretti a secco, non è difficile imbattersi in vere praterie di Orapi, questo il nome italiano, che nel linguaggio locale sono detti *Vocca Rusce* (bocca rossa). Come suggerisce il nome scientifico, le piantine hanno le foglie a *piede di papera* e culminano con una infiorescenza come un fiocco rossastro. Chi invece lo chiama "Buon Enrico", riconosce i meriti di Enrico IV di Borbone che pose fine alla guerra di religione in Francia (prima calvinista, divenne cattolico, ma con l'editto di Nantes riconobbe ai calvinisti la libertà di culto). La sua *bontà*, sottolineata da un aneddoto, la avrebbe mostrata nello aver dato da mangiare ai sudditi affamati. Al termine della lunga guerra civile, la popolazione era stremata. Oltre ad aver dato prova di buon amministratore delle finanze, si mostrò caritatevole aprendo i suoi orti e giardini alle folle affamate che, ben conoscendo la pianta selvatica, se ne poterono nutrire.

Ma attenti a non fare abuso di questi spinaci. Sono infatti sconsigliati per chi soffre di calcoli renali a causa dell'elevato contenuto di acido ossalico. Per il resto costituiscono un'ottima fonte di sostanze anti ossidanti e sali minerali (zinco, ferro, potassio, calcio, fosforo...), di vitamine ecc, e deliziano il palato. Comunemente se ne ciba la gente di montagna, dopo averli ben lavati. Durante l'operazione di pulitura, rilasciano una polverina che si sente sulle dita e cosparge il tavolo della cucina, tant'è che da alcuni vengono chiamati anche "Farinelli" per questa caratteristica. Se non si consumano ripassati in padella, finiscono in fumanti zuppe versate su un sostrato di fette di pane stantio (paniccio). Per chi è abituato a non buttar via niente, la zuppa di orapi è, infatti, un ottimo espediente per utilizzare il pane raffermo. Viene insaporita da un soffritto di aglio e olio e da una spolverata di pecorino, mentre vi galleggiano candide uova in camicia provenienti dal pollaio sotto casa. Una cucina povera e poco elaborata, giusto premio per i chilometri che si percorrono in cerca del Buon Enrico.

Luigi Granatello

CLINICA
VILLA DEL SOLE



Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria



☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

I giovani non sono pezzi di legno

Arrivò, cioè, un Corvo, una Civetta e un Grillo-parlante. [...] disse la Fata: «Vorrei sapere da lor signori se questo disgraziato burattino sia vivo o morto!» [...] il Corvo «A mio credere il burattino è bell'e morto: ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che è sempre vivo!», «Mi dispiace» disse la Civetta «per me, invece, il burattino è sempre vivo; ma se per disgrazia non fosse vivo, allora sarebbe segno che è morto davvero».

Pinocchio, Collodi

I giovani sono cambiati. Ancora non è chiaro se in meglio o in peggio, giacché gli intellettuali stanno discutendo sul punto, quasi come al capezzale di Pinocchio. Ognuno sa che, ognuno è certo di. Scavano, cercando le cause della mutazione avvenuta all'interno dell'animo degli adolescenti e dei giovani che avrebbe portato a un diverso



approccio alla vita. Evidentissimo quando c'è di mezzo un progetto per il futuro o quando si affrontano scelte lavorative. Così dicono.

Immaginiamo, solo per un attimo, i Padri Pellegrini e la Myflower che salpò il settembre 1620 da Plymouth per raggiungere l'America. Aveva 120 passeggeri, entusiasticamente pronti a fondare una colonia. Molte le donne e i bambini, perché le famiglie che sfidarono quel lunghissimo viaggio per tentare di costruirsi una vita diversa da quella conosciuta e sicura, furono molte. Ebbene, quei giovani uomini e quelle giovani donne se avessero vissuto nel contesto storico in cui noi siamo avrebbero tentato quell'avventura solo con alcune garanzie: la sicurezza di trovare una vita migliore, di non sottostare a compromessi, di non stravolgere quei territori e i popoli natii. Probabilmente, dunque, secondo gli esperti, non sarebbero mai partiti.

Ora torniamo al 2023 e immaginiamo una piccola isola lontana dalla civiltà, ma non lontanissima. E sull'isoletta un po' di varia umanità. Tutti sanno che è necessario raggiungere la costa, ma nessuno sa come fare. Gli adulti maturi discutono tanto sul da farsi, mentre i giovani, che un tempo si sarebbero tuffati con una buona dose d'incoscienza, con spirito d'avventura e senza pensarci troppo, forti e invincibili, ora si limitano a godere il momento, l'*hic et nunc*, per stare bene e vivere a contatto col proprio io, senza angosciarsi per il futuro, ritenuto fumoso, consapevoli che la certezza matematica di raggiungere un posto migliore non c'è. Gli studiosi del fenomeno ci suggeriscono, insomma, di superare l'idea di una generazione sanguigna e battagliera e di comprendere queste coscienze mutate,

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

ormai attente a non turbare gli altri esseri viventi e consapevoli della fugacità degli anni.

I giovani sono cambiati. I dottori su questo concordano. Ma come è successo? Chi dice che è stata la pandemia, imprevedibile e improvvisa, che ha scioccato l'intera umanità, chi afferma che siano stati il lockdown e le limitazioni degli spazi a modificare il punto di vista, chi ritiene che il mutamento sia partito da lontano, da quel mondo divenuto villaggio globalizzato che ha reso possibile la conoscenza senza lottare per averla e quasi senza volerla, chi ne fa un problema più politico e ritiene che sia avvenuto un cambio di valori con la nascita del neocapitalismo che ha sostituito di necessità gli ideali con il pragmatico interesse economico. Sarebbe stato proprio questo interesse economico, dicono i più, ad aver spinto tutti verso il degrado etico e ambientale che, arrivato a livelli insostenibili, ha portato alla rivalutazione del senso stesso della vita, al *mea culpa*, alla conversione, al desiderio di ritornare sui propri passi e prendersela con calma.

Forse. Ma io ho visto questi ragazzi fare sit-in per il clima, fare cortei e correre in Romagna a spalare fango. Perciò preferisco essere accorta. «E lei non dice nulla?» domandò la Fata al Grillo-parlante. «Io dico che il medico prudente, quando non sa quello che dice, la miglior cosa che possa fare, è quella di stare zitto».

Rosanna Marina Russo

Non solo aforismi

Ida Alborino

MATTARELLA IL PRESIDENTE

Un mandato obbligato un mandato onorato sempre in giro col sorriso l'amicizia a dispensare.

All'Emilia il suo sostegno l'accoglienza agli immigrati la speranza ai disperati la fiducia ai disastri.

Il richiamo ai principi della Carta italiana il razzismo condannato l'uguaglianza riaffermata.

Nei discorsi ufficiali la condanna del fascismo contrappeso al Governo senza se e senza ma.

Acclamato dalle folle non risparmia la presenza arginando la deriva di una destra populista.

Accompagna i suoi moniti il consenso sempre unanime di un'Italia resiliente di un'Italia resistente.



Venerdì 2 giugno

NAPOLINDIE CONCERTONE DEL 2 GIUGNO

Arena del Sound Flava Beach 333.2775054
Via Dante Alighieri Castel Volturno Caserta
in riva al mare dalle ore 12 alle ore 24. Biglietto per l'accesso 12 euro, in prevendita 13.50. Un lungo pomeriggio di musica! Direzione artistica di Gianni Simioli. flava-beach.it

MATTEO PASTORINO LIGHTSIDE

Bourbon Street Jazz Club in Via Bellini 52 Napoli ore 21.30, organizzato dal Live Tones, info e prenotazioni: 338.9941559 - 338.8253756. Il costo del biglietto per ascolto concerto è di € 10.00 acquistabile la sera stessa alla biglietteria predisposta al Bourbon Street, in prevendita go2 e prevendite fisiche territoriali. Drink e Food alla carta. *LightSide* è il nuovo progetto di Matteo Pastorino, voce emergente del clarinetto in Europa, di stanza a Parigi. Matteo ci presenterà un repertorio originale con un quartetto inedito formato dagli straordinari Domenico Sanna al pianoforte, Giulio Scianatico al contrabbasso e Armando Luongo alla batteria. Dopo due album, *Ve Suite for Modigliani*, registrati con la sua formazione transalpina, *LightSide* esprime la voglia del clarinetista di riacciare e rinforzare il legame con le proprie origini. Immaginare una narrazione musicale dove il movimento, l'emozione, l'intensità, il chiaroscuro, l'interazione e l'equilibrio possano confluire mettendone in risalto il loro lato luminoso. Il progetto fu commissionato dal Time In Jazz di Paolo Fresu e presentato durante l'edizione 2021 del festival.

Sabato 3 giugno

BLUES POWER QUARTET

Andy Osteria Via San Francesco d'Assisi 31, Caserta (zona campi da tennis Ercole), prenotazioni 340.0853508, apertura ore 21.00 inizio musica ore 22.00. Andy continua a proporre nuove formazioni musicali dopo l'ottimo Miles Davis Connection Project della scorsa settimana è la volta del Blues Power quartet (Wince Gnesutta, Gianni D'Argenzio, Augusto Ausanio, Salvatore Schiavone).

MASSIMILIANO VILLUCCI HUMANOALIENO

House Concert di Casa Noviello Sessa Aurunca; ingresso a partire dalle ore 20.30, inizio degustazione & beverage ore 21.00, inizio concerto dopo le 21.30. Posti limitati occorre prenotare 327 2276550 - 333 2026857. L'incontro artistico è gratuito; i presenti parteciperanno unicamente con una quota degustazione per poter apprezzare insieme una singolare proposta ristoro adatta al "mood" della serata. Massimiliano Villucci, una carriera artistica trentennale

Live!

Paolo Russo

ricca di soddisfazioni, uno degli esponenti più rappresentativi della musica d'autore; contaminazioni rock e testi mai banali sono il marchio di fabbrica che contraddistingue questo magnifico musicista. Per l'occasione l'artista eseguirà alcuni brani del suo repertorio e presenterà il suo ultimo lavoro discografico *Humanoalieno 3*

Domenica 4 giugno

APPUNTAMENTO IN GIARDINO 2023

Nel giardino dei sogni dell'artista Mario Apuzzo (Associazione Xeniar) Via Fiume 16, Terzigno, evento gratuito a partire dalle ore 10.00 fino alle 21.00 (non è obbligatoria la presenza a tutta l'intera giornata) con una pausa nell'orario di pranzo durante la quale si potrà aderire facoltativamente a un pasto conviviale. Per info generali e la prenotazione del pranzo (entro il 2 giugno - costo 20 euro max) contattare Mario Apuzzo 366.3836811 - 081.8282903. Il programma specificatamente musicale prevede, a partire dalle ore 17.00, performance musicali dei Maestri d'armonia: Rosario Ruggiero pianista, Silvia Sammarco soprano, Domenico Sodano salterio, Gennaro Venditto chitarra, Ivana D'addona piano, Gianfranco Iervolino chitarra, Antonio Bordo mandolino, Vittorio Nicoletti Altimari chitarra, Gennaro Desiderio violino. Tutto il resto della giornata è costellato da diversi ed intensi momenti culturali tra i quali un omaggio e ricordo nel centenario della nascita del filosofo Aldo Masullo e dello scrittore Italo Calvino.

ALESSANDRO CRESCENZO ROBERTA ANDREOZZI

Primo dei quattro appuntamenti "Tramonti al Belvedere" sulla Terrazza Leuciana del Belvedere di San Leucio organizzati dal Genovese Management con il patrocinio del Comune di Caserta e in collaborazione con la Pro Loco Real Sito di San Leucio e UNPLI comitato provinciale di Caserta. Inizio spettacolo al crepuscolo (all'incirca ore 20.30), info e prenotazioni 371.4966248 - 331.4124310. Alessandro Crescenzo, pianoforte, Roberta Andreozzi, voce.

Giovedì 8 giugno

GIOVANNI BLOCK RETRÒ

Libreria Feltrinelli Corso Trieste 156 Caserta ore 18.00. Giovanni Block è uno dei cantautori emergenti italiani. Il suo nuovo album *Retrò* presenta dieci tracce (più una

ghost track) «nelle quali il cantautore napoletano, tra disillusioni e speranze, nostalgia e lucida analisi, rivendica il suo diritto a slegarsi dalle mode e seguire un percorso artistico che è anche stile e filosofia di vita».

ANTONELLO MUSTO LIVE

Grease American Diner, Via Carceri Vecchie 94, San Prisco (CE) 350.9548255, inizio musica ore 22.00. Antonello Musto è un cantautore, poeta e musicista. Nato a Caserta nel 1989. Ha mosso i primi passi nella musica da giovanissimo scrivendo canzoni e pubblicando tre raccolte poetiche. È stato inserito nell'antologia mondiale dei Poeti Viandanti. Nel 2019 pubblica il suo primo album *Maledetta lei*. Numerose le collaborazioni artistiche sia come chitarrista che come paroliere. Il live sarà chitarra e voce alternando la poesia alla musica.

Venerdì 9 giugno

GORAN BREGOVIC & THE WEDDING AND FUNERAL BAND

Goran Bregović in concerto gratuito a partire dalle 20.30 a Napoli a Piazza del Gesù per l'evento finale dei 799 anni della Federico II. Il musicista bosniaco sarà accompagnato dalla Wedding & Funeral Band.

STEFANIA TARANTINO ARDESIA IN CONCERTO

Istituto Italiano per gli studi filosofici, Via monte di Dio 14-15 Napoli, ore 20.30, tel 081.7642652, ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. Ardesia, attraverso la potenza della musica il pensiero di scrittrici, poete, filosofe, artiste arriva al cuore e fa risuonare nelle corde dell'anima la poeticità e la forza dell'universo femminile. Con Stefania Tarantino (voce e pianoforte), Claudia Scuro (chitarra e voce), Giovanna Grieco (violino).

GABRIEL MARCIANO 4TET

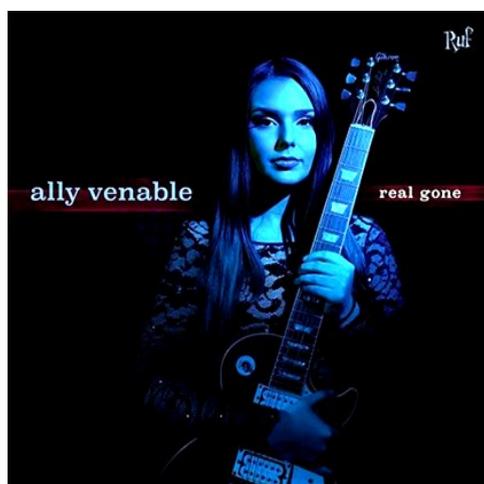
Bourbon Street Jazz Club in Via Bellini 52 Napoli ore 21.30, organizzato dal Live Tones, info e prenotazioni: 338.9941559 - 338.8253756. Biglietto concerto € 10.00 acquistabile alla biglietteria, in prevendita go2 e prevendite fisiche territoriali. Drink e Food alla carta. Il quartetto del sassofonista Gabriel Marciano nasce a Roma 3 anni fa. La musica è composta da Gabriel Marciano ed è racchiusa nel disco d'esordio del sassofonista, prodotto dalla prestigiosa etichetta discografica Parco Della Musica Records. Il quartetto vede Gabriel Marciano al sassofono e alle composizioni, Vittorio Esposito al pianoforte, Alessandro Bintzios al contrabbasso e Cesare Mangiocavallo alla batteria.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di **Caserta Eventi**.
Per altri aggiornamenti
facebook.com/CasertaEventiNews

Ally Venable *Real Gone*

Con così tanti artisti in circolazione è difficile, specie in un genere come il blues, produrre qualcosa che accenni anche solo lontanamente all'originalità. Ma il caso della bella e brava chitarrista Ally Venable smentisce clamorosamente qualsiasi riserva. La giovane artista texana, ad appena 24 anni è già al suo quinto album in carriera e questo *Real Gone* ha un che di strepitoso che non mancherà di conquistare ulteriori estimatori. Il disco è una sorpresa: 12 canzoni con 42 minuti di blues di base ma con quote di originalità, di buon gusto, di esecuzioni magistrali da fare scintille. C'è da dire che Ally Venable è una chitarrista e una cantante di gran vaglia, una che dà una nuova svolta alle tradizioni blues-rock. Dotata di una voce potente e di un attacco di chitarra basso e sporco che fonde il blues del Texas con il rock & roll senza fronzoli delle origini, la Venable aveva solo 14 anni quando ha inciso il suo EP di debutto, *Wise Man*, che le è valso la reputazione di astro nascente della vasta comunità blues del Lone Star State.

Le influenze rock non mancano, la quintessenza di una fan del rock alla Jimi_Hendrix c'è tutta, ma si fondono mirabilmente con artisti blues contemporanei come Joe_Bonamassa e leggende del blues di Chicago tra cui Muddy_Waters, Howlin'_Wolf e Buddy Guy. Quello che colpisce per una ragazza della sua età è l'influenza del blues dei Te-



xas_Flood di Stevie_Ray_Vaughan che lei ha più volte ribadito essere al primo posto del suo vissuto quotidiano. Ally non si è fermata e ha continuato a scavare in profondità in quella che è, da sempre, una delle anime musicali degli Stati Uniti e il suo talento naturale e il duro lavoro delle esibizioni dal vivo l'hanno resa una delle realtà della musica americana. Disco dopo disco ha bruciato le tappe di una strepitosa carriera all'insegna dell'impegno artistico ma anche del divertimento più puro che la musica dell'anima può ancora offrire.

Quest'ultimo *Real Gone* si fregia di due altisonanti collaborazioni, una in *Texas Lousiana* con il leggendario Buddy_Guy e l'altra



nella magnifica *Broken & Blue* con sua maestà Joe_Bonamassa. E se due nomi tanto blasonati sono della partita un motivo ci sarà. *Real Gone* contiene brani che si "aprono" con spinta e orecchiabilità di base del blues, ma le zampate rock come in *Going Home* fanno drizzare le orecchie. La "cucina" di Ally sforna portate buonissime in grado di soddisfare ogni appetito. E per restare nella metafora molto "saporite" sono le note di *Two Wrongs* e la bruciante *Kick Your Ass*. Le performances della Venable sono di prim'ordine. Dal punto di vista vocale è ancora molto giovane ma nel complesso possiede quel sano tocco rock texano e un attacco della chitarra che la rendono praticamente unica. Al suo quinto CD da solista siamo quindi di fronte a un'artista matura che sa cosa vuole dalla sua sei corde. La Venable non è mai ordinaria. In ogni composizione è sempre in grado di arricchire il tutto con una grande varietà di toni e anche se a volte sembra schiaffeggiare il suo strumento lo fa con degli assoli gradevoli e fascinosi in grado di riempire gli spazi vuoti di ogni canzone. Per l'età e l'energia è da tenere d'occhio per il potenziale grandissimo che avrà da esplorare. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



Fubar

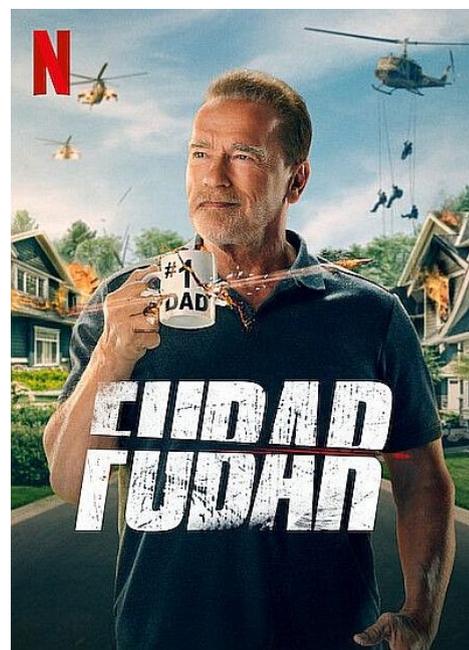
Il 25 maggio è approdata su Netflix *Fubar*, commedia d'azione creata da Nick Santora (*Law & Order*, *Lie to Me*) con Arnold Schwarzenegger e Monica Barbaro. Nonostante sia uscita da poco, si è già posizionata al primo posto delle serie più viste in Italia e nella top 10 di diversi altri Paesi.

Ciò che ha più incuriosito gli spettatori è il titolo e il suo significato, composto da un acronimo che affonda le proprie radici nel mondo militare. Creato dai soldati americani durante la Seconda Guerra Mondiale, è il termine che sta per «*Fucked Up Beyond All Repair/Recognition*», traducibile con l'espressione

«*Fregati oltre ogni possibilità di recupero*». L'acronimo si riferisce quindi a una situazione tanto grave da risultare irrecuperabile.

Un agente della CIA sta per andare in pensione ma scopre un segreto in merito alla sua famiglia: anche sua figlia lavora per la CIA. Schwarzenegger dovrà far fronte alle sue problematiche familiari su uno sfondo di umorismo, azione e spionaggio. Pur rimanendo un prodotto abbastanza leggero, *Fubar* è godibile e scorrevole, servendosi dell'umor tipico degli anni '90 e di una lettura diversa dal solito del genere spy-comedy. Il finale appare aperto, pronto a una seconda stagione, il cui annuncio è già atteso e potrebbe giungere presto.

Giovanna Vitale



Abbonamenti a Il Caffè

Semestrale (€) Annuale (€)

Tagliandi: ritiri la tua copia in edicola o libreria

40,00 75,00

Digitale: ricevi via email *Il Caffè* in pdf

17,00 30,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato *L'Aperia società editrice s.r.l.* presso la *B.C.C. Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli*,

IBAN: IT 44 N 08987 14900 00000310768

ricordando che, in caso di abbonamento alla versione digitale, è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo e-mail a cui trasmettere il giornale.

Basket
Serie D

Poker d'assi

Diciamolo chiaramente, sono arrivate sino in fondo le migliori quattro squadre di questa stagione di campionato. Era una idea già fattasi largo da tempo, anche in virtù dei risultati conseguiti nel corso dell'annata sportiva. Un percorso pressoché stabile che ha determinato il raggiungimento di questo risultato, ed è bene ribadire che il C.E. Barra, la Pall. Antoniana, la Pol. Matese ed il Bk Solofra hanno meritato di arrivare a questo punto della stagione. Anzi, verrebbe da dire che è un peccato che solo due di queste formazioni spiccheranno il salto in Serie C, mentre le altre due dovranno ritentare la promozione il prossimo anno. Ma il regolamento prevede questo: solo due formazioni nella categoria superiore.

Le **semifinali** prevedono incontri al limite delle cinque partite. In pratica, chi se ne aggiudica tre, "passa". Questo fine settimana vede in programma Gara-3 e per qualche squadra potrebbe già essere decisiva, ma ne dubitiamo. Gli incontri di Gara-1 hanno visto risultati dal punteggio molto ravvicinato e incontri molto combattuti, e ciò lascia pensare che a metà settimana, in Gara-2, possa esserci qualche sorpresa. Intanto, per quanto riguarda Gara-1, vittoria sofferta del Bk Solofra sulla Pall. Antoniana (73-72); la

squadra irpina di coach Senatore ha avuto grandi prestazioni da Esposito M. 26 e De Blasi 20, ben sostenuti da Vietri e Grieco con 9 punti a testa. In casa Antoniana, i ragazzi di coach Festinese hanno risposto con Mandarino 19, Giordano M. 17, Somma 11, Attanasio e Salvatore con 8 punti a testa. Alla fine, un solo punto ha diviso le due formazioni che sicuramente porteranno questa "serie" molto in avanti. Analogico discorso nell'altra semifinale, anche questa conclusasi sul filo di lana e nella quale ha prevalso il C.E. Barra sulla Pol. Matese per 83-80. Hanno dominato i ragazzi di coach Monteleone su quelli di Centore, ma anche qui c'è stata battaglia, con la contesa in bilico sino alla fine. Non fa mistero di quelli che sono i propri obiettivi la squadra di Barra, ma la Pol. Matese, dal canto suo, vuole raggiungere un traguardo di prestigio. Va detto, intanto, che tra stagione regolare e fasi successive, il percorso del C.E. Barra resta "immacolato". In Gara-1 bene a referto per Barra: Fiore 24, Alaimo 22, Pechia 13 e Guarino 9. La Pol. Matese ha risposto con Mataluna 26 (gran finale di stagione, il suo), Tronco 16, Strukov 13 e Fenoglio 11. A metà settimana si è replicato in Gara-2 sempre sul campo di Barra, prima di



arrivare a Gara-3, sul campo dei matesini. Quale l'esito? E qui per continuare, la squadra dell'alto casertano deve imporre il primo stop ai napoletani.

Per quanto riguarda la Poule Retrocessione, tutte in salvo le squadre casertane - Bk Casapulla, Drengot Aversa e Olympia Maddaloni - che quindi anche l'anno prossimo prenderanno parte a questo campionato.

Gino Civile

Brevi

Venerdì 26 maggio. Si vanno definendo gli eventi che in provincia di Caserta caratterizzeranno il programma della Giornata Nazionale dello Sport, in calendario la prima domenica di giugno. L'evento più interessante della Giornata sarà una gara di staffette 4x800, dedicata alla memoria dell'animatore e del dirigente sportivo Atos Giorgio Lugni, che si svolgerà domenica 4 giugno, dalle ore 10.00 alle ore 13.00, lungo la pista di atletica leggera che circonda l'Istituto "Buonarroti" di Caserta.

Sabato 27 maggio. In concomitanza della XXII Giornata Nazionale del Sollievo, l'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta conferma l'impegno nella lotta al dolore cronico, potenziando il settore della Terapia del Dolore e migliorando anche sul piano dell'accoglienza logistica col trasferimento, a breve, dell'ambulatorio in locali ammodernati nell'edificio F.

Domenica 28 maggio. Il coro del Liceo-Tecnico "Terra di Lavoro" terrà

un concerto nell'ambito della Festa della Repubblica, alla Prefettura di Caserta.

Lunedì 29 maggio. Sebastiano Agliano, Direttore del Festival Mondiale del Teatro Classico dei Giovani, si complimenta col Laboratorio del Liceo "Manzoni" di Caserta, che da sempre onora l'iniziativa con spettacoli di altissimo profilo, come quello messo in scena venerdì 26 maggio, intitolato *Aiace: l'eroe è solo*.

Martedì 30 maggio. Sono attivi da oggi, nell'edificio F dell'Azienda Ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta, i nuovi locali del Servizio di Tomografia Computerizzata, potenziato con l'acquisizione di un apparecchio di ultima generazione e reso più funzionale col trasloco, nella sede ristrutturata, di una TC precedentemente operativa nell'edificio I.

Mercoledì 31 maggio. È stata inaugurata ieri mattina la macchina "mangioplastica", un'ecocompattatrice in grado di accogliere bottiglie in PET, che funziona con un sistema di premialità e che si trova in piazza Pitesti.

Valentina Basil

Fiabe e biscotti
A casa di Lucia

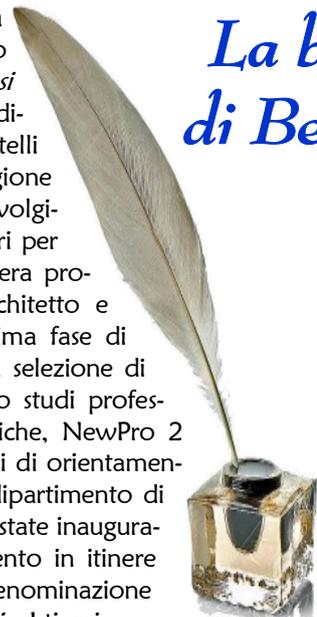
I **personaggi delle più belle fiabe** del libro di Chiara Maci *Le mie Ricette da Fiaba* - lupi mangiatori, principesse intraprendenti e piatti incantanti - sono stati i protagonisti, insieme a succulenti biscotti tutti da gustare, dell'evento organizzato da "A casa di Lucia", l'associazione che venerdì scorso, a Sala (in Via Ponte 43: a casa di Lucia, appunto), ha così consentito ai tanti bambini intervenuti di conoscere nuove storie e personaggi attraverso la lettura e divertirsi in cucina impastando e infornando delle delizie preparate con le loro mani.



È stata ospitata ad Aversa la terza fase del progetto *NewPro 2. Professionisti si diventa*, l'iniziativa, coordinata dall'università Vanvitelli e finanziata dalla Regione Campania, dedicata allo svolgimento di tirocini curriculari per studenti interessati alla libera professione di ingegnere, architetto e giornalista. Dopo una prima fase di formazione al lavoro e la selezione di 15 tirocinanti, attivi presso studi professionali e testate giornalistiche, *NewPro 2* continua con nuove azioni di orientamento. In una due giorni al dipartimento di Ingegneria di Aversa sono state inaugurate le attività di orientamento in itinere del progetto sotto la denominazione *Scuola di autoimprenditoria*. I tirocinanti sono stati impegnati in una *full immersion* sui temi della creazione d'impresa e dell'avvio alla libera professione, in cui si sono alternati moduli frontali e tavole rotonde dedicate agli studenti selezionati. I lavori sono stati aperti dal direttore del dipartimento di Ingegneria Alessandro Mandolini, dalla delegata di Ateneo al *job placement* Nadia Barrella, dal presidente dell'Ordine degli Architetti di Napoli Lorenzo Capobianco. Quindi, Ottavio Lucarelli per l'Ordine dei Giornalisti della Campania e Carlo Raucci per quello degli Ingegneri di Caserta. Particolarmente intenso il programma, che ha affrontato argomenti come l'abc dell'imprenditore, il kit del giovane *startupper*, il *business plan*. Nella seconda giornata il tema è stato *Lavorare con i bandi* e si è dato spazio anche alle testimonianze di alcuni professionisti.

A spiegare l'iniziativa è la professoressa Nadia Barrella: «Obiettivo primario di questa iniziativa è quello di rafforzare ulteriormente i rapporti tra l'Università e i suoi interlocutori di prossimità, garantendo così anche una politica di qualificazione e formazione delle risorse umane. Tutto ciò è coerente con le esigenze delle attività produttive e i processi di sviluppo delle piccole e medie imprese che caratterizzano il nostro territorio. Il progetto ha preso il via in autunno con un ciclo di quattro sessioni di orientamento al lavoro, della durata di mezza giornata ciascuna, propedeutiche alla selezione dei tirocinanti». Quindi, ha aggiunto: «Il progetto è realizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Napoli, l'Ordine de-

La bianca di Beatrice



Un momento del convegno

La professoressa Nadia Barrella, delegata dell'Università Vanvitelli al *job placement*, e una tirocinante al pc



gli Ingegneri di Caserta e l'Ordine dei Giornalisti della Campania. Si rivolge a studenti dei dipartimenti di Architettura e Design, Ingegneria, Lettere e Scienze Politiche. *NewPro 2* è la seconda edizione di un'azione di placement che ha favorito una fondamentale interazione con il territorio regionale in cui opera l'Ateneo e che ha dato sostegno concreto al bisogno, oggi da tutti sentito, di connettere con forza il mondo della formazione a quello del lavoro». Le attività di orientamento di *NewPro 2* sono coordinate da Emblema, la fondazione leader in Italia nell'ideazione di progetti di orientamento al lavoro e promotrice della Borsa del Placement.

Maria Beatrice Crisci



sara assicurazioni

Agenzia di Casagiove Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

CLINICA VILLA DEL SOLE

150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111

OTTICA VOLANTE dal 1976

Optometria ~ Contattologia

Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
389 926 2607

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

La Regina Viarum, Topolino e l'Unesco

La più importante via *consiliare* romana, la prima concepita come "via publica", nacque per unire la Capitale della repubblica e l'*altera Roma*, la magnifica e ricchissima Capua antica. Allungata poi fino a *Malaventum* prima e a Brindisi poi, per i suoi primati, per la sua utilità, per la ricchezza dei territori attraversati e per il fatto di rappresentare di fatto uno snodo fondamentale di unione con l'Est e soprattutto con la Grecia, fu definita la *Regina Viarum*.

Finalmente, un anno fa, il Ministero della Cultura ha avviato l'iter di candidatura alla Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco della Via Appia Antica, nel percorso integrale da Roma a Brindisi e comprensivo della variante traiana: si tratta, comunque, della prima candidatura promossa direttamente dal Ministero e che vede il coinvolgimento di 74 comuni, 15 parchi, 12 città, 4 regioni, 25 università. Per la "Via Appia. Regina Viarum" (già presente nella Lista propositiva italiana dal giugno 2006), l'obiettivo è quello di proporla come "sito seriale", tipologia prevista dall'Unesco nelle Linee guida operative della Convenzione per la protezione del Patrimonio culturale e naturale del 1972. Così l'allora ministro presentava la candidatura: «La Via Appia è un itinerario da valorizzare e da porre al centro del turismo lento per rafforzare l'offerta di nuovi attrattori come i cammini e i percorsi sostenibili, fondamentali per lo sviluppo in chiave culturale delle aree interne, ma anche per la tutela del nostro patrimonio. La Regina Viarum unisce territori ricchi di uno straordinario patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico e ha le caratteristiche per divenire uno dei più grandi cammini europei».

Dodici mesi più tardi, siamo ad aprile 2023, entrano in campo due *testimonial* inconsueti ed eccezionali: Topolino e Pippo. Dal numero 3518 (del 26 aprile scorso) è partita una narrazione a puntate, *Topolino e la via della storia*, un viaggio nel tempo e nello spazio, firmato da Francesco Artibani e Alessandro Perina, lungo la via candidata a diventare patrimonio dell'Unesco. «La storia nasce da una serie di incroci e incontri, come si conviene per un racconto dedicato a una strada, ma tutto parte dal mio interesse per l'archeologia. L'Appia Antica è un luogo speciale che frequento da sempre, vicinissimo a dove vivo. È una strada che ancora oggi parla a chi la percorre e contiene un'infinità di storie» commenta Artibani, autore della sceneggiatura.

Nel secondo episodio i due amici disneyani arrivano a Santa Maria Capua Vetere, dove il loro amico scienziato e viaggiatore del tempo era stato imprigionato nei sotterranei dell'Anfiteatro di Capua; per recuperarlo viaggiano anche loro nel tempo e dai re-



sti odierni del teatro arrivano allo stadio nel pieno dello splendore e in preparazione di *Giochi speciali*. Un continuo saltare indietro nel tempo, come ribadisce il disegnatore delle storie, Alessandro Perina: «Percorrendo l'Appia Antica abbiamo avuto modo di vivere situazioni e luoghi affascinanti con un continuo scambio tra presente e passato. Questi salti temporali hanno richiesto una particolare cura nel rappresentare monumenti e luoghi storici: talvolta erano da raffigurare nel loro stato attuale, mentre in altre situazioni bisognava renderli nello splendore dell'epoca, ridisegnando per esempio il mausoleo di Cecilia Metella come appariva al viaggiatore sull'Appia Antica».

Insieme a Pippo e Topolino, nel maggio del 2023 a Santa Maria Capua Vetere è sbarcata parte della redazione di Panini Co-

mics e del gruppo di lavoro per la candidatura Unesco del Ministero, per una giornata di intrattenimento ed educazione delle scuole elementari sammaritane. Il sindaco, Antonio Mirra, e l'assessore alla Cultura, Anna Maria Ferriero, hanno accolto nell'Aula Consiliare un gruppo di bambini preparatissimi sulla storia dell'Appia e entusiasti di disegnare, con il disegnatore della PaniniDisney Marco Palazzi, il più emblematico dei personaggi inventati da Walt Disney. La giornata poi è finita tra le pietre antiche dell'Anfiteatro, dopo che lo stesso Palazzi aveva disegnato, in diretta, un omaggio al *topo dalle grandi orecchie* e all'Anfiteatro Campano, tavola, che, modernamente, è finita a far da sfondo ai *selfie* di bambini e insegnanti. Coscienza della storia e modernità.

Alessandro Manna



Il sindaco Antonio Mirra, il disegnatore Marco Palazzi e l'assessore Anna Maria Ferriero